**VENERDÌ 17 GIUGNO – UNDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ioiadà concluse un’alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo.**

**Quando leggiamo la storia di Ioas, dobbiamo sempre ricordarci della parola che il Signore rivolge a Geremia all’inizio della sua missione: “ Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla» (Gen 1,11-12). Ecco la Parola che il Signore ha rivolto a Davide, Parola sulla quale il Signore vigila perché si compia in ogni sua parte: “Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (Cfr 2Sam 7,1-17).**

**LEGGIAMO 2Re 11,1-4.9-18.20**

**Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Carii e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un’alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l’arma in pugno, si disposero dall’angolo destro del tempio fino all’angolo sinistro, lungo l’altare e l’edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l’usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all’esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l’ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un’alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.**

**Quanto avviene con Ioas deve insegnarci una grandissima verità. Ognuno di noi in ogni momento è strumento nelle mani di Dio perché la sua Parola si realizzi. Quando però siamo strumenti nelle mani di Dio? Quando cerchiamo il bene e mai il male. Cercando il bene e veniamo costituiti strumenti nelle mani del Signore. Attraverso di noi, il Signore dona compimento alla sua Parola. Noi non sappiamo a quale Parola il Signore darà compimento, dobbiamo però essere certi che obbedendo alla sua Parola, noi diamo compimento a che la sua Parola si compia. Purtroppo spesso questo convincimento ci manca ed è allora che la nostra obbedienza alla Parola diviene imperfetta. O addirittura non viene neanche data. Senza obbedienza siamo strumenti del male. Mai potremo essere strumenti a servizio del compimento della Parola del Signore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.**

**Chi vuole accumulare con frutto eterno, con frutto senza limiti, i suoi tesori deve metterli nella banca del cielo. La banca del cielo è l’elemosina. Cosa accade quando noi usiamo la banca del cielo per depositare i nostri tesori? In ogni momento possiamo attingere quanto ci serve, anche al di là di quanto noi abbiamo depositato. Ecco cosa insegna la Parola di Dio: “Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre. Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. Prima di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze. Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende disprezzo. Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma per paura di essere derubati senza ragione. Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico (Sir 19,1-13). Ecco una promessa legata all’elemosina: “Essa ti libererà da ogni male”, anche dal male delle perdizione eterna.**

**L’Apostolo Paolo annuncia che il Signore ricompensa non secondo quanto è stato donato, ma secondo il bisogno di ciascuno: “Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Fil 4,10-20). È grande il mistero dell’elemosina. Beato chi fa dei suoi beni una perenne elemosina. La benedizione su di lui sarà sempre abbondante e copiosa. Costui non mancherà mai di nulla.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 6,19-23**

**Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!**

**Gesù ci avverte: il nostro cuore è là dov’è il nostro tesoro. Se il tesoro per noi sono le ricchezza, il nostro cuore è nelle ricchezze. Se il tesoro per noi è Dio anche il nostro cuore è in Dio. Se il nostro tesoro è Cristo anche il nostro cuore è in Cristo. Poiché oggi il nostro cuore non è in Cristo, è segno che Cristo non è il nostro tesoro. Ma se Cristo non è il nostro tesoro neanche Dio è il nostro tesoro, perché il tesoro di Dio è Cristo Gesù. Cristo Gesù è il tesoro del Padre e dello Spirito Santo. È il tesoro della Chiesa e dell’umanità intera. È il tesoro del tempo e dell’eternità. È il tesoro universale ed eterno. Se il nostro cuore non è nel vero Cristo di Dio, esso è in un falso Dio, in un falso Spirito Santo, in una falsa Chiesa, in una falsa umanità, in un falso tempo e anche in una falsa eternità. Avendo noi perso Cristo Gesù come unico nostro vero tesoro, stiamo riponendo la nostra speranza in una falsa eternità. Ma se è falsa l’eternità anche la speranza è falsa e di conseguenza non ci sarà per noi alcuna vera vita eterna. Urge che Cristo Gesù divenga il vero tesoro di ogni suo discepolo. Divenendo il vero tesoro di ogni suo discepolo, potrà divenire vero tesoro di ogni altro uomo. Ma se non diviene vero tesoro del cristiano, potrà mai divenire vero tesoro di un solo altro uomo? Mai. Oggi neanche più si vuole che Gesù diventi il tesoro degli altri cuori. Tanto grande è la stoltezza e l’insipienza del cristiano. Ha rinnegato il suo tesoro. Non vuole che sia il tesoro di altri. Questo è il più grande peccato contro la Redenzione. Madre di Gesù, liberati da questa grande stoltezza.**